

"... e diventa albero
tanto che vengono
gli uccelli del cielo
e si annidano
fra i suoi rami"
(Mt 13,32)

come Albero

marzo 2019

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

CREDO DEL MIGRANTE

Credo in Dio onnipotente,
che ha guidato il popolo nell'esilio e nell'esodo,
il Dio di Giuseppe in Egitto
e di Daniele in Babilonia,
il Dio degli stranieri e dei migranti.

Credo in Gesù Cristo,
un Galileo sfollato,
nato lontano dalla sua gente e dalla sua casa,
fuggito dal suo paese
quando la sua vita era in pericolo.
Ritornato nel suo paese soffrì,
oppresso da Ponzio Pilato,
servo di una potenza straniera.
Fu perseguitato, picchiato, torturato
e condannato a morte ingiustamente.
Il terzo giorno risuscitò dai morti,
non come straniero disprezzato,
ma per offrirci cittadinanza nel regno di Dio.

Credo nello Spirito Santo,
l'eterno migrante in mezzo a noi proveniente
dal regno di Dio che parla tutte le lingue,
vive in tutti i paesi e riunisce tutte le razze.

Credo che la chiesa sia la casa sicura
per stranieri e per tutti i credenti.
Credo che la comunione dei santi
inizi quando noi tutti abbracciamo il popolo di Dio
nella sua diversità.

Credo nel perdono che ci rende tutti uguali
davanti a Dio, e nella riconciliazione che guarisce
i nostri fallimenti.

Credo che nella resurrezione
Dio ci unirà in un unico popolo in cui
tutti saranno distinti e simili allo stesso tempo.

Credo nella vita eterna,
nella quale nessuno sarà straniero,
ma tutti saranno cittadini del regno
in cui Dio regna per sempre.

*Jose Luis Casal
della chiesa presbiteriana USA*

‘DELITTO GRAVE’ O PICCOLO PASSO DI COMUNIONE?

Vi invito a leggere, nelle pagine che seguono, l'omelia che la pastora della Chiesa Battista di Milano Anna Maffei ha tenuto nella nostra Chiesa domenica 20 gennaio alla Messa delle ore 11.

Non era la prima volta che un ministro di una Chiesa cristiana non cattolica, prendeva la parola durante la liturgia domenicale.

Lo scorso anno venne tra noi Massimo Aprile pastore della Chiesa Battista e marito della pastora. Nei due anni precedenti era venuto Giuseppe Platone pastore della chiesa valdese di Milano mentre io stesso avevo tenuto la predicazione quasi in contemporanea nel Tempio Valdese di via Francesco Sforza.

“Scambio di ambone” viene chiamata questa pratica che in non poche Comunità avviene in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ritrovarsi uniti nell'ascolto dell'unica Parola che salva è certo esperienza che può favorire l'unità tra i discepoli di Gesù, dolorosamente separati da secoli.

C'è stato chi ha criticato l'omelia della Pastora perché non ha posto l'accento sul ruolo di Maria che certo non è affatto marginale nella pagina delle nozze di Cana. Questi critici hanno tratto la conclusione che la Pastora non riconosce il ruolo di Maria nella Storia della salvezza. È vero che le Chiese nate dalla Riforma di Lutero hanno sulla Madre di Gesù uno sguardo che non coincide con quello cattolico ma bisognerebbe leggere il bellissimo commento al Magnificat scritto da Lutero per conoscerne l'amore per Maria.

Un parrocchiano (A.L.S.) mi ha scritto per deprecare il “delitto grave contro la santa Eucaristia” che avrei commesso quella domenica di gennaio: “una signora ha concelebrato con lei (cioè con me), violando qualsiasi legge canonica e il buon senso”.

E altri organi di stampa hanno ripreso la medesima affermazione: la Pastora avrebbe concelebrato la Messa. Si usa il termine ‘concelebrazione’ quando più preti attorno al medesimo altare hanno l'intenzione di consacra-

crare pane e vino e pronunciano le parole di consacrazione.

Questo non è avvenuto: la pastora era sì nello spazio dell'altare, più esattamente dove stanno di solito i chierichetti, non ha pronunciato le parole di consacrazione né compiuto alcun gesto, per esempio stendere la mano verso l'altare, come fanno solitamente i concelebranti.

Ma aggiungo: si può dire che ha concelebrato come concelebrano tutti i fedeli presenti in chiesa se non sono solo fisicamente presenti ma se compiono “l'offerta sacerdotale”.

Colui che presiede la celebrazione a un certo punto della Grande Preghiera Eucaristica dice, facendosi voce di tutta l'assemblea: “Ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”. Si deve dire che tutto il popolo di Dio che è popolo sacerdotale 'concelebra'. Il ministro ordinato è al servizio della attivazione del sacerdozio universale dei battezzati.

La Riforma della liturgia voluta dal Concilio ha rivolto l'altare verso l'assemblea e il più vicino possibile al popolo radunato proprio per esprimere questa partecipazione del popolo alla celebrazione.

Ho ricevuto critiche, fino all'insulto (il signor L.B. da Grosseto mi ha scritto: Vattene dalla Chiesa cattolica, verme sacrilego), per la scelta, di cui assumo la piena responsabilità, di invitare la Pastora a distribuire con me e con altri laici la Comunione. Spiego perché l'ho fatto. Tre anni fa chiesi al Pastore valdese che era nostro Ospite, di distribuire la Comunione. Giuseppe Platone accettò e al termine mi confidò la sua profonda emozione per quel gesto che lo aveva coinvolto. So che ha raccontato a molte persone quella sua esperienza e così ho ritenuto di poter ripetere quell'invito che misteriosamente ci avvicina alla stessa Tavola.

Ancora, un giornalista che non era presente ma ha avuto la notizia, ha affermato che la Pastora non credeva alla Presenza reale di Cristo perché al momento della consacrazio-

ne non si è messa in ginocchio. Devo ricordare che secondo il canone XX del Concilio ecumenico di Nicea (325 d.C.) la domenica si deve pregare stando in piedi, perché è il giorno della Risurrezione: *“Poiché vi sono alcuni che di domenica e nei giorni della Pentecoste si inginocchiano, per una completa uniformità è sembrato bene a questo santo sinodo che le preghiere a Dio si facciano in piedi”*.

Un'ultima critica mi è stata mossa: siccome, dice questo critico, la Pastora non crede alla Presenza reale di Cristo transustanziato, non avrei dovuto coinvolgerla nella distribuzione dell'Eucaristia. Certo io non ho sottoposto la Pastora ad un esame per conoscere la sua fede nella Presenza reale di Cristo ma ritengo si debba distinguere tra fede nella presenza reale di Cristo e il modo o i modi per tentare di pensare tale Presenza. La teologia medievale ha elaborato la dottrina della transustanziazione che sulla scorta del pensiero di Aristotele distingue di un determinato oggetto, per esempio il pane, la sostanza e gli accidenti. Al momento della consacrazione gli accidenti del pane, colore, sapore, peso ecc., rimangono, infatti i nostri occhi continuano a vedere un piccolo pezzo di pane, ma la sostanza del pane viene mutata nella sostanza del Corpo di Cristo. Questo tentativo di comprensione della Presenza reale è stato autorevolmente riconosciuto dalla Chiesa cattolica,

non così dalle Chiese nate dalla Riforma luterana.

Scriveva Lutero: “Il sacramento dell'altare è il vero corpo e il vero sangue di Cristo sotto il pane e il vino perché noi ne mangiamo e ne beviamo, istituito da Gesù Cristo. Noi non ci occupiamo delle sottigliezze dei teologi che parlano di transustanziazione, perché ciò che meglio si accorda con la Scrittura è che il pane è lì e resta tale e lì è il corpo di Cristo”.

Il mio professore di teologia don Giuseppe Colombo, preside della facoltà teologica di Milano scriveva: *“[La dottrina della transustanziazione] è considerata...non una verità distinta dalla presenza reale, nel senso di proporsi come oggetto proprio e a sé stante della fede cattolica; ma più semplicemente come una spiegazione possibile, ma in ogni caso non necessaria, della presenza reale”* (Teologia sacramentaria, Milano, Glossa, 1997, 194).

Mi scuso con il lettore per questa disquisizione che potrebbe sembrare “una sottigliezza”. Ma penso non si debba identificare la fede nella Presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati con il tentativo di comprendere questo mistero mediante la dottrina della transustanziazione.

Resto persuaso che domenica 20 non ho compiuto un “delitto grave”, ma abbiamo fatto un piccolo passo di comunione.

don Giuseppe

Mercoledì 13 marzo 2019 ore 21.00
PERCORSO DI PREPARAZIONE
ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI

Venerdì 3 maggio 2019 ore 21.00
PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
(se avremo un adeguato numero di partecipanti)

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria parrocchiale
(02.2365385 - parrocchia@sglaterano.it)
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30

Il frontespizio del nostro notiziario è opera di Maria Cortemiglia, maestra di incisione e nostra fedele parrocchiana.

È mancata lo scorso 31.12.2018, riunendosi alle sue sorelle Ester (20.09.2014), Clelia (09.02.2018) e Katia (03.03.2018).

Il nostro grato ricordo accompagna le quattro sorelle.

Dall'acqua della purificazione al vino della comunione Gesù alle nozze di Cana – Giovanni 2, 1-11

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la pastora della Chiesa Evangelica Battista di Milano Anna Maffei ha tenuto la predicazione durante la celebrazione dell'Eucaristia delle ore 11 di domenica 20 gennaio scorso

Tutti i Vangeli sono scritti dalla fine. Cioè tutti i Vangeli hanno il loro baricentro da quanto è raccontato nelle loro ultime pagine. E' la luce della croce e della risurrezione di Cristo che offre in pieno il senso a quello che precede. Questo è vero per tutti i Vangeli ma è vero ancora di più per il quarto Vangelo da dove il brano che abbiamo letto è tratto. In particolare è l'ultimo versetto del capitolo 20 - quello che alla prima stesura era proprio la conclusione del Vangelo – che svela l'intenzione del testimone che scrive. Leggiamo questo versetto (20, 30-31): *“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni che non sono scritti in questo libro, ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome”*.

L'evangelista Giovanni svela alla fine dunque il suo intento: scegliere solo alcuni segni (miracolosi), sceglierne e narrarne solo 7 fra i tantissimi che Gesù operò affinché crediamo che Gesù è il Cristo, affinché credendo abbiamo vita nel nome.

Ora il segno non è importante di per sé, è importante per quello a cui rimanda. Se ci perdiamo su una strada che non conosciamo e poi finalmente troviamo una freccia che ci indica proprio la nostra destinazione, quel segnale stradale non è la meta del nostro viaggio ma è strumento utilissimo a indicarci in che direzione andare. In quel momento non siamo più persi perché abbiamo ritrovato la strada. Questi sono i “segni” nel Vangelo di Giovanni. Delle frecce che indicano Cristo, un dito puntato come quello di Giovanni battista, primo testimone, quando mentre Gesù passava disse *“Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!”*. E siccome lui indicò Cristo, ne fu “segno vivente”, due dei suoi discepoli avendolo udito cominciarono a seguirlo, e poi altri dopo di loro.

Quello narrato in questo testo fu il **primo segno** che Gesù operò – ci viene detto - e perciò fu un segno importante. Eppure fu un segno molto diverso dagli altri. Gli altri furono sempre risposte a un grido d'aiuto, a un bisogno di guarigione, furono segni di salvezza, la guarigione del figlio di un ufficiale, di un paralitico, di un cieco, e così via. Uno, l'ultimo, fu la risurrezione di Lazzaro. Questo primo segno fu molto diverso perché non rispondeva ad alcun bisogno vitale ma a qualcosa che potrebbe essere considerato un banale incidente di percorso nello svolgimento di una festa. Nulla di drammatico dopo tutto. A quel tempo le feste di matrimonio potevano prendere vari giorni, anche una settimana, e il vino era di consuetudine portato in dono dagli ospiti stessi. Finire il vino era considerato un impedimento alla prosecuzione della festa, una mancanza grave. Senza vino la gente sarebbe andata via.

La festa sarebbe finita prima del tempo. E gli sposi sarebbero rimasti male come anche tutti gli invitati.

Ed ecco la frase preoccupata della madre di Gesù che informa il figlio: *“Non hanno vino”*.

E la risposta strana di Gesù: *“Donna che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora!”*

Che significava quella frase? Voleva dire che non era quella l'ora di agire? O piuttosto che non era ancora giunta l'ora della sua glorificazione?

Forse questo è il significato anche perché tutte le altre volte in cui appare questa espressione **“la mia ora”**, si intende sempre l'ora della sua morte e della sua risurrezione, l'ora della manifestazione della sua gloria. Cioè la sua manifestazione come figlio di Dio al mondo non era ancora arrivata.

Eppure egli agirà - come sua madre aveva previsto - ma come **di nascosto**, in sordina. Infatti il segno che consisteva nel trasformare in vino il contenuto di 6 grosse giare per un totale di circa 600 litri di vino (!) viene operato in maniera niente affatto eclatante. Il maestro di tavola non indaga da dove sia venuto quel vino squisito, né sa nulla lo sposo. Lo sanno i servi ma non ne parlano, la cosa non viene divulgata. L'evangelista afferma soltanto che quello



Come albero - marzo 2019

strano episodio della trasformazione dell'acqua in vino fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù che manifestò la sua gloria. E fu "un segno che andò a segno" se è vero quello che l'autore annota alla fine e cioè che "i suoi discepoli credettero in lui".

Ma perché proprio la risoluzione di un problema trascurabile in una festa di un povero matrimonio di provincia fu il primo segno che manifestò la gloria di Gesù?

E qui il testo è pieno di rimandi biblici. Perché è proprio vero che la Bibbia si spiega con la Bibbia.

E tutti i simbolismi biblici dell'era messianica avevano a che fare con l'abbondanza dei frutti della terra e del vino in particolare, aveva a che fare con banchetti prelibati e anche di un ritrovare l'antica unione matrimoniale fra Dio e il suo popolo, una metafora del patto.

Vogliamo riascoltare alcune di queste parole bibliche?

«Ecco, vengono i giorni», dice il SIGNORE, «in cui l'aratore s'incontrerà con il mietitore, e chi pigia l'uva con chi getta il seme; quando i monti stilleranno mosto e tutti i colli si scioglieranno. (Amos 9, 13)

Quelli che abiteranno alla sua ombra faranno di nuovo crescere il grano e fioriranno come la vite; saranno famosi come il vino del Libano. (Osea 14, 7)

E in altri brani evangelici Gesù parla usando la metafora del ricco banchetto:

E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. (Mt 8, 11)

Ma quel regno dei cieli era atteso ma era anche presente in Gesù. Il suo è il tempo dello sposo come dice Gesù disse loro :

«Possono gli amici dello sposo fare cordoglio finché lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». (Mc 2, 19)

E il suo insegnamento come un vino nuovo:

Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti. Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi. (Mc 2, 19)

E allora si comprende bene che Gesù opera a Cana perché è **impossibile che alla presenza di Cristo la festa e la gioia si interrompa**. Gesù è venuto perché la gioia sia traboccante e l'abbondanza di vino, anzi la sua sovrabbondanza ne fu segno. Segno visibile agli occhi della fede: *"Egli manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui"*.

Sarebbe accaduta una cosa simile di lì a qualche mese quando Gesù avrebbe moltiplicato pochi pani e pochi pesci sfamando una moltitudine.

Ed è indicativo **anche come avvenne questa trasformazione**. Gesù vide 6 grosse giare di pietra che erano vuote, le fece riempire di acqua, invitò i servi ad attingere ed essi portarono l'acqua che era divenuta vino al responsabile di tavola. Erano giare che si usavano **per la purificazione** annota Giovanni.

A volte la fede in Dio si riduce alla ripetizione di stanchi rituali. Sarebbe stata la critica costante di Gesù. La purificazione di cose e persone solo esteriore non rispondeva alla chiamata di Dio. Non il rito che a volta resta vuoto come queste enormi giare è quello che conta davvero. **Gesù trasforma** l'acqua della purificazione esteriore in vino della festa. **La religione in comunione. L'obbedienza formale in relazioni umane profonde e liberanti**. Egli tocca gli impuri e li guarisce, mangia e beve con i peccatori e porta loro il perdono di Dio

Quando il Signore intendeva lasciare ai suoi discepoli e a noi gesti e parole che ci aiutassero a ricordarlo, anzi di più a sperimentare la sua presenza egli ci diede da apparecchiare una mensa e dividerla fra noi. Era un memoriale e una predicazione che lui è per sempre con noi, in attesa di quell'abbondante banchetto festoso che sarà il Regno di Dio. E noi come lo abbiamo trasformato? **In un rituale che invece di unire ha diviso per secoli i cristiani**. Ci siamo divisi sul suo significato, abbiamo diviso le nostre mense. **Ma dove c'è Cristo c'è comunione**, dove c'è Cristo non possiamo che fare festa e nella festa – dice la parola di Dio molte volte – nessuno deve essere escluso!

Gesù operò il primo dei segni a Cana di Galilea, un segno di grazia sovrabbondante, una festa che fu straordinaria e il vino buonissimo. E questo perché? **Perché Gesù era stato invitato!**

Ecco cosa può succedere se invitiamo Gesù a vivere con noi!

"Ecco – dice il Signore – io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io cenerò con lui e egli con me!"

«Quanto è bello, quanto è soave che i fratelli dimorino insieme»
(Salmo 133, 1)

La Grazia di gennaio. Per non disperderla.

Dal 1968, la Chiesa cattolica inizia ogni nuovo anno celebrando la Giornata mondiale della Pace. Il primo messaggio, di Paolo VI che istituì la ricorrenza, verteva su “La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace”; nel 2019 il messaggio di Papa Francesco ha avuto come tema “La buona politica è al servizio della pace”. La “Grazia di gennaio” continua in Italia con il giorno 17, in cui si celebra la Giornata del dialogo ebraico-cristiano istituita dalla CEI nel 1990. Come esprimeva il tema della prima Giornata “La radice ebraica della fede cristiana e la necessità del dialogo” e, come esplicitò allora Mons. Ablondi, si voleva sottolineare il legame strettissimo del cristianesimo con l'ebraismo e la fecondità ecumenica di un comune riavvicinamento delle varie confessioni cristiane alle radici ebraiche. La data infatti non fu scelta a caso, ma in quanto precede l'inizio della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio). L'attuale ottavario ha radici antiche nelle diverse confessioni. Dal 1966 la Chiesa cattolica partecipa ufficialmente alla preparazione tramite il *Segretariato per l'unione dei cristiani* creato nel 1960 da Giovanni XXIII e il cui primo Presidente fu il card. Bea, divenuto in seguito, dal 1988, *Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*.

Dall'appello alla pace, alla concordia tra tutti i popoli e le religioni, nel reciproco rispetto, al richiamo a una relazione fraterna tra cristiani ed ebrei, alla invocazione di una nuova unità dei cristiani.

La partecipazione della Chiesa cattolica insieme a tutte le altre confessioni cristiane a tale iniziativa è frutto del Concilio che, nel Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio* (21 novembre 1964) imposta in rinnovata luce i rapporti con gli appartenenti alle altre confessioni affermando che «giustificati nel battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani, e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti quali fratelli nel Signore» (I, 3). Prosegue il Concilio menzionando i “parecchi ed eccellenti” elementi o beni dal complesso dei quali la

stessa Chiesa è edificata e vivificata presenti nelle altre confessioni e nelle quali tutti sono in comunione: «la parola di Dio scritta, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, e altri doni interiori dello Spirito Santo ed elementi visibili. Tutte queste cose, le quali provengono da Cristo e a lui conducono, appartengono a buon diritto all'unica Chiesa di Cristo» (I,3) e concludendo che «Anche non poche azioni sacre della religione cristiana compiute dai fratelli da noi separati [...] possono senza dubbio produrre realmente la vita della grazia, e si devono dire atte ad aprire accesso alla comunione della salvezza» (I,3). Per questo «lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse [altre confessioni cristiane] come di strumenti di salvezza, la cui forza deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità, che è stata affidata alla Chiesa cattolica» (I,3).

Quindi «è necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati. Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre mirabile e deve essere ammirato nelle sue opere. Né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene compiuto nei fratelli separati, può pure contribuire alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano, non è mai contrario ai beni della fede ad esso collegati, anzi può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente» (I,4). Il Decreto invita i cattolici anche a riconoscere «le colpe contro l'unità» per le quali «vale la testimonianza di san Giovanni: « Se diciamo di non aver peccato, noi facciamo di Dio un mentitore, e la sua parola non è in noi» (1 Gv 1,10). Perciò con umile preghiera chiediamo perdono a Dio e ai fratelli separati, come pure noi rimettiamo ai nostri debitori» (II,7), e a curare di acquisire «una migliore conoscenza della dottrina e della storia, della vita spirituale e liturgica, della psicologia religiosa e della cultura

propria dei fratelli» (II, 9). Un punto molto bello sul quale giova soffermarsi. Nel 1964 la conoscenza dei fratelli separati da parte dei cattolici, era, salvo rare eccezioni, nulla o scarsissima, intessuta di pregiudizi. Il Concilio invita a "riconoscere" come base per "conoscere". Non si conosce l'altro senza prima "riconoscerlo" e amarlo.

"I muri della separazione non arrivano fino al cielo" fu una volta il motto della Settimana, in riferimento a Efesini 2,14 che annuncia Cristo Gesù come colui che abbatte il muro di separazione e fa di due, che sono separati e nella inimicizia, una cosa sola. In fiduciosa e operosa attesa che lo Spirito adempia la preghiera di Gesù al Padre perché i suoi discepoli e testimoni "siano una cosa sola", si può già sperimentare - nel dolore vivo della attuale separazione, nella conversione del cuore, nella apertura grata al riconoscimento reciproco delle grazie e dei doni di cui ogni confessione è ricca per dono del comune Signore, nella tante collaborazioni a progetti umanitari, e soprattutto nelle molte iniziative di comune preghiera - la gioia dell'esser insieme come fratelli.

«Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, lì sono io in mezzo a loro» (Matteo 18,20): per questo il Padre concederà ciò che gli viene chiesto da due che sulla terra si mettono d'accordo nell'invocarlo. Perché lì è il Signore stesso a intercedere presso il Padre. Il pregare insieme per l'unità è decisivo e già la anticipa, anche nella ferita della perdurante non perfetta comunione che impedisce di

condividere insieme la mensa alla Cena del Signore.

Una forma alta, particolarmente significativo ed efficace del "pregare insieme" è data dalla vivace ospitalità nell'annuncio e nella spiegazione del Vangelo, all'interno della liturgia domenicale. Una pratica che ha conosciuto fasi di più intensa diffusione, ma che ancora oggi si attua in molti luoghi. Essa presuppone il radicale e pieno riconoscimento reciproco come membra di Cristo su cui è stato effuso lo Spirito.

È quanto i presenti alla celebrazione della Messa delle ore 11 di domenica 20 gennaio in San Giovanni in Laterano, a Milano, hanno sperimentato con gioia e gratitudine verso il Parroco invitante e presidente la celebrazione Eucaristica, Don Giuseppe Grampa, e verso l'ospite, la Pastora battista Anna Maffei che ha annunciato il Vangelo e offerto un commento ad esso ricco dal punto di vista esegetico e sensibile e attento dal punto di vista spirituale ed ecumenico.

Le "Grazie" speciali di Gennaio si concludono il 27 con l'ammonimento dell'abisso in cui l'umanità può sprofondare ed esser annullata: la Memoria della Shoah, nell'anniversario della liberazione di Auschwitz. Che esse siano non richiami rituali o momenti puntuali e conclusi, bensì un viatico e uno stimolo che accompagna tutto l'anno e aiuta come base a ben ricevere le altre Grazie che esso propone.

Maria Cristina Bartolomei
già docente di Filosofia delle Religioni
nell'Università degli Studi, Milano



LE QUATTRO NOTTI DELLA SALVEZZA

Itinerario verso Pasqua

accompagnati da tre voci ebraiche

Questo itinerario ci è suggerito dall'antico testo rabbinico, detto *Poema delle quattro notti*, che si trova nella traduzione aramaica del Pentateuco (Targum – Codex Neofiti I), risalente a prima di Gesù. Il testo ci parla di come, per ben quattro volte, Dio ha vegliato tutta la notte (ha fatto Pasqua) per portare salvezza. È importante notare che la presenza di queste quattro notti pasquali da Israele è passata nella celebrazione della nostra Veglia Pasquale. Questo dato mette in evidenza la continuità tra Prima e Nuova Alleanza; tra la fede dei padri ebrei e la nostra; la diretta trasmissione della fede vissuta nella liturgia degli Apostoli, ebrei, fino a noi.

Quattro notti sono scritte nel Libro dei Memoriali davanti al Signore del mondo.

Quattro interventi della potenza di Dio, che possono essere compresi come interventi di creazione, di nascita, di liberazione. Questo si avvererà pienamente nella notte della Risurrezione di Gesù, che assume e riassume i fatti fondamentali della storia della salvezza, mostrando Dio come Creatore e come Salvatore.



Creazione del cielo e della terra, mosaico, Duomo di Monreale

La prima notte quando l'Eterno si manifestò per creare il mondo. Il mondo era confusione e caos e la tenebra era diffusa sulla superficie dell'abisso. E la Parola dell'Eterno era luce che brillava. Egli la chiamò Prima Notte.

Nella tenebra e nella confusione globale, la Parola dell'Eterno è stata luce. La luna piena di primavera ne fu come il simbolo. La creazione è considerata l'inizio del disegno salvifico di Dio.

Lunedì 18 marzo ore 21

Miriam Camerini, regista teatrale, studiosa di ebraismo e docente universitaria

La seconda notte quando apparve ad Abramo, all'età di cento anni e a Sara, sua moglie all'età di novanta anni, per compiere quello che dice la Scrittura: forse all'età di cento anni Abramo potrà generare e Sara, sua moglie, a novanta anni, potrà partorire? Egli la chiamò Seconda Notte

È il momento decisivo, in cui l'Eterno comparve ad Abramo, nostro padre della fede: strinse un'alleanza con lui e, dopo avergli promesso il figlio Isacco, gli chiese di offrirglielo in sacrificio; ma poi ne impedirà l'uccisione. La Pasqua evoca quindi anche la liberazione dalla morte di Isacco, il primogenito della promessa.

Mercoledì 27 marzo ore 21

Moni Ovadia, attore, cantante e scrittore



Il sacrificio di Isacco, mosaico, nella sinagoga di Bet Alfa



Marc Chagall, *Il passaggio del mar Rosso*, Parigi

La terza notte quando egli apparve in Egitto: la sua mano uccise i primogeniti d'Egitto e la sua destra salvò i primogeniti di Israele, perché si adempisse quello che dice la Scrittura: mio figlio primogenito è Israele. Egli la chiamò Terza Notte.

È quella che più direttamente fa riferimento alla Risurrezione del Signore Gesù. È il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà del cammino nel deserto, dal pianto all'allegria esultante, dalla morte alla vita. Si celebra in primavera, quando dalla morte dell'inverno, la natura passa alla vita di una nuova fioritura.

Giovedì 4 aprile ore 21
Stefano Levi della Torre,
docente universitario, architetto e pittore

Per questi tre incontri quaresimali abbiamo scelto tre voci ebraiche, anzitutto per ricordare che la nostra Pasqua è in continuità con la tradizione ebraica che non possiamo ignorare: gli Ebrei sono i nostri fratelli maggiori nella fede. Così ha detto san Giovanni Paolo II in visita alla sinagoga di Roma nel 1986. Vogliamo inoltre manifestare la nostra solidarietà con gli Ebrei che continuano ad essere vittime di odiosi gesti di disprezzo.

La quarta notte, quando si manifesterà per liberare il popolo di Israele di mezzo alle nazioni e il re Messia verrà dall'Alto. E tutte Egli chiama Notti di Veglia.

Questa quarta notte guarda verso il futuro, quando la liberazione sarà definitiva, con l'avvento del Messia; e il vecchio ordine di cose scomparirà e ne sarà inaugurato uno totalmente nuovo. Noi cristiani celebriamo questa quarta notte nella veglia pasquale, rivivendo le tre prime notti grazie alla lettura delle pagine della Bibbia che le evocano. Il triplice annuncio della Risurrezione e l'Eucarestia ci donano la presenza del Risorto.

VEGLIA PASQUALE
sabato 20 aprile ore 21



Franca Sala, *Croce Fiorita*

Quaresima 2019

In San Giovanni in Laterano:

**Sabato 9 marzo ore 18.00 e
domenica 10 marzo**

al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Da lunedì a giovedì

ore 8.00 S. Messa

ore 18.00 S. Messa con celebrazione dei Vespri

Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)

ore 7.30 Lodi per i preadolescenti, adolescenti, giovani.

ore 8.30 Celebrazione delle Lodi e Via Crucis

Al termine è possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione

ore 18.00 Celebrazione dei Vespri e meditazione

VENERDÌ 12 APRILE ORE 21

Meditazione musicale sulla Via Crucis

testi di Paul Claudel

musiche di Marcel Dupré

all'organo M° Franco Santini

Tutte le domeniche.

ore 17.30 Meditazione musicale.

All'organo il Maestro Roberto Mucci

Un cesto in chiesa raccoglierà

generi alimentari non deperibili per aiutare chi è nel bisogno.

In San Pio X:

**Sabato 9 marzo ore 18.00 e
domenica 10 marzo**

al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Da lunedì a giovedì

ore 8.00 e 18.30 S. Messa

dalle 8.30 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 18.30 è possibile accostarsi

al sacramento della Riconciliazione

Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)

ore 8.00 Celebrazione delle Lodi

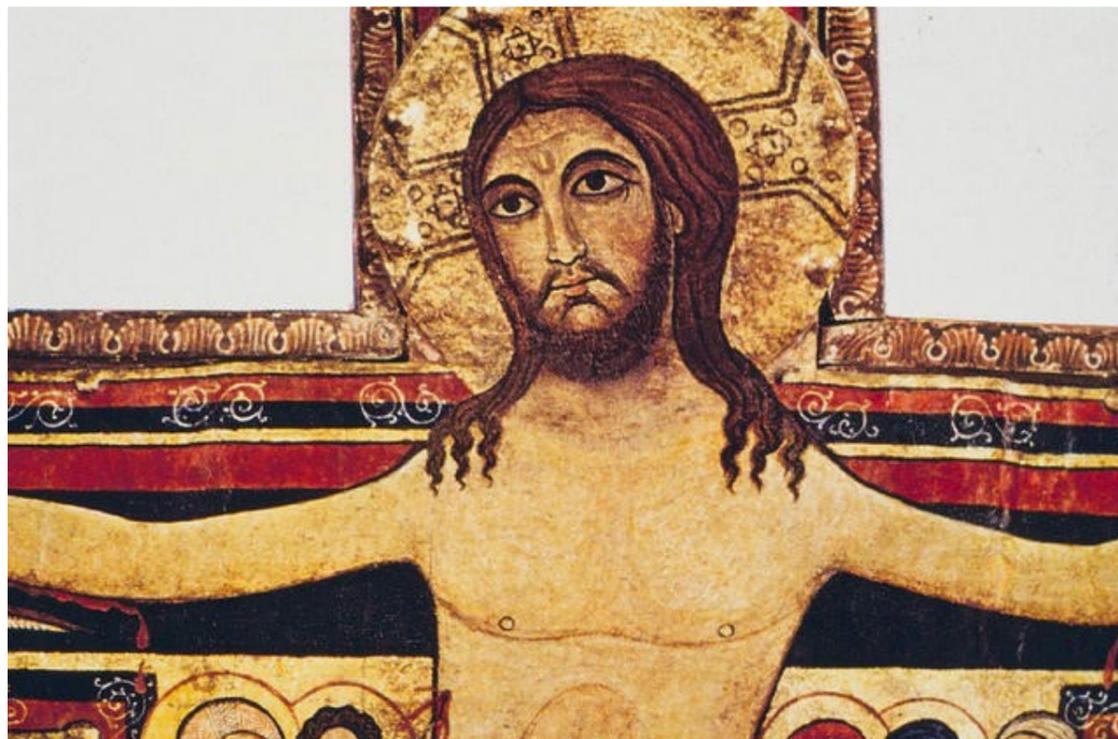
ore 18.30 Via Crucis

VENERDÌ 15 MARZO ORE 20.45

Via Crucis guidata dall'Arcivescovo
dall'ex Istituto Paolo Pini (via Ippocrate)

Nei venerdì di Quaresima la Chiesa domanda uno stile di sobrietà nell'uso del cibo





Il Tempo di Quaresima secondo J. S. Bach
VESPRI D'ORGANO
ore 17.30 in chiesa

Domenica 10 marzo

"Ora è il tempo propizio"

Musiche di J.S. Bach, G.F. Haendel,
A. Guilmant, J. Renner, L. Vierne

Domenica 17 marzo

"Il dono dell'acqua viva"

Musiche di J.S. Bach, M. Zanatta

Domenica 24 marzo

"La legge nuova"

Musiche di J.S. Bach, R. Mucci

Domenica 31 marzo

"La luce della fede"

Musiche di J.S. Bach

Domenica 7 aprile

"Richiamati alla vita"

Musiche di J.S. Bach e A. Marcello

Domenica 14 aprile

**"Gioioso preludio
alla Pasqua del Signore"**

Musiche di J.S. Bach, L. Molfino, R. Mucci

**La serie sarà aperta da Stefano Ghezzi,
organista titolare della Parrocchia.
I concerti successivi saranno tenuti da Roberto Mucci.**

IN ORATORIO: DUE PROPOSTE

LUNEDÌ 25 MARZO

a San Pio X

NON DIMENTICHIAMO L'OSPITALITÀ

**Dal pregiudizio del diverso
alla fiducia ampia**

Incontro, cena e preghiera con i Frères di Taizé

ore 18.45: incontro e dialogo con i Frères aperto a tutti

ore 20: cena (offerta libera e se vuoi porta un dolce)

ore 21: preghiera in stile Taizé

(prove del coro domenica 17 marzo ore 20.45 in S. Pio X)



Per confermare la presenza alla cena scrivere a donalbertocarbonari@gmail.com **ENTRO VENERDÌ 22**

**PER GLI ADOLESCENTI
DI 1[^]- 2[^]- 3[^] SUPERIORE**

**COSA
VALE
D'AVVERO?**

PARTENZA SABATO ALLE
14.45 DA STAZIONE
CENTRALE E **RITORNO** A
MILANO DOMENICA ALLE
19.15 MILANO CENTRALE



**COSTO
COMPLESSIVO
65 EURO
COMPRESI
TRENI E
PASTI!**



QUALCHE ANTICIPAZIONE SULL'ESTATE

Oratorio estivo a san Pio X:

Dal 10 giugno al 28 giugno

Vacanza per i bambini di **III, IV e V elementare** a Bonne Valgrisenche (AO):

dal 29 giugno al 6 luglio

Vacanza per i ragazzi delle **medie** a Bonne Valgrisenche (AO):

dal 6 al 13 luglio

Esperienza di lavoro per i ragazzi delle **superiori** a Valgrisenche (AO):

presso il Rifugio degli Angeli (Operazione Mato Grosso)

dal 14 al 20 luglio

Relazione annuale della Conferenza di San Vincenzo “Beata Vergine di Pompei” 2018

Il 27 ottobre 2018 è stato celebrato, nella Basilica di Sant' Ambrogio, l'anniversario dei 165 anni della Fondazione della Società di San Vincenzo De' Paoli a Milano. Ha officiato l'Abate Mons. Faccendini che ci ha esortato a rinnovare continuamente il nostro impegno superando difficoltà e sfiducia, consapevoli che la carità nasce dalla fede ed è fedeltà a Cristo. E' bello pensare quanto è lunga la storia del nostro operare in una città complessa come Milano e come anche oggi i Vincenziani sono numerosi, attivi, attenti, pronti nell'esercizio della carità morale e materiale. Anche nella nostra Parrocchia, grazie al sostegno dei Parroci che qui si sono succeduti, la San Vincenzo ha una lunga storia ed è rappresentata dai soci della Conferenza “Beata Vergine di Pompei”. Essa, in sinergia con altre Associazioni e nel rispetto reciproco, si impegna quotidianamente nella Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore per affrontare le problematiche legate a stati di bisogno materiali o morali, cercando di *risolvere le situazioni, nell'immediato colmando le carenze più urgenti e, a lungo raggio, rimuovendo le cause che le hanno determinate* e promuovendo sempre la dignità di coloro che si rivolgono ai soci della Conferenza per cercare aiuto, consiglio, comprensione. I Vincenziani devono confrontarsi non solo con la povertà economica ma anche con quella relazionale ed affettiva e chi ha bisogno deve trovare in noi accoglienza, sostegno, competenza. Per questo curiamo la nostra formazione con corsi, incontri, ritiri spirituali. Partecipiamo anche alla realizzazione di progetti di forte impatto sul territorio.

La Conferenza si riunisce ogni quindici giorni, il mercoledì, nei locali della casa parrocchiale di San Giovanni in Laterano. Il Parroco partecipa solitamente alla prima parte dell'incontro come Consigliere Spirituale: commenta un passo del Vangelo guidandoci nella meditazione della Parola ed esprime il suo parere in situazioni dubbie e difficili. La seconda parte della riunione è dedicata alla presentazione e alla valutazione dei casi seguiti e alla pianificazione delle diverse attività della Conferenza. Prima di concludere l'incontro con la *Pregghiera dei Vincenziani*, viene fatta la **colletta**, raccolta segreta delle offerte a cui ogni socio deve partecipare in coscienza secondo le proprie possibilità. Essa costituisce un importante contributo per far fronte alle numerose necessità economiche degli assistiti. Poiché esse sono molte, ogni anno nel periodo prenatalizio, nei locali della Parrocchia, viene organizzata la **Fiera Benefica**, il cui ricavato è destinato a sostenere le opere della Conferenza. Siamo molto grati al Parroco che ci ha offerto spazi più grandi e confortevoli dove allestire la Fiera: il successo e il ricavato hanno ripagato la fiducia accordataci e le nostre fatiche. Una domenica al mese il Parroco autorizza, alle porte della Chiesa, la **questua** a favore delle nostre attività caritative. Inoltre ci sostengono economicamente **benefattori** tra i quali l'A.SO.DIM che ci aiuta in modo continuativo.

L'attività della Conferenza si articola in diversi modi. La **visita a domicilio** è *uno strumento indispensabile* perché è un atto di rispetto che permette di conoscere nella loro realtà persone o famiglie che desiderano o hanno necessità di condividere i loro problemi e lo possono fare nella riservatezza della propria abitazione. Comunque incontriamo i nostri assistiti dovunque ce ne sia la necessità. Le visite nel corso dell'anno sono state numerose e hanno confortato anche anziani e malati. Abbiamo aperto nuovi **spazi di ascolto** contemporaneamente alla **distribuzione dei pacchi alimentari** che viene effettuata un giovedì al mese ed è un'occasione importante di conoscenza e di dialogo: frequentemente dietro alla semplice richiesta del pacco stanno altre difficoltà economiche o disagi sociali. Nel 2018 sono stati preparati 500 pacchi sia per chi è munito di tessera sia per chi si presenta occasionalmente. Altri pacchi sono stati dati in momenti diversi a chi ne ha una estrema necessità. Complessivamente nel corso dell'anno sono state servite 1805 persone. Gli alimenti distribuiti lo scorso anno provengono dal Banco Alimentare (Kg 9690) per un valore di € 10.000; dalla raccolta quaresimale in Parrocchia (Kg 200); dalla San Vincenzo (Kg 50) per un valore di € 700. Un

contributo notevole e fondamentale viene offerto dalla Associazione di solidarietà A.SO.DI.M che ha sede nel territorio e grazie alla cui generosità sono stati acquistati prodotti per Kg 4465 per un valore di € 5.180. Siamo molto grati ad A.SO.DI.M che ha voluto, nel 2018, incrementare il proprio sostegno permettendoci di rendere i pacchi più corposi.

La Conferenza provvede alla cura e alla **gestione del guardaroba parrocchiale** che, grazie alla generosità dei parrocchiani, raccoglie indumenti, casalinghi, giocattoli, attrezzature per l'infanzia, elettrodomestici, mobili. I volontari selezionano ciò che è adatto alla distribuzione settimanale mentre il resto viene destinato alla vendita nella Fiera di beneficenza natalizia o alla vendita al mercato dell'usato: il ricavato serve per l'autofinanziamento. I capi più in disordine vengono consegnati all'Humana che provvede al riciclo. Nel 2018, ogni giovedì, sono state servite in media 15/20 persone. Per quanto riguarda il mobilio, esso viene dai volontari ritirato e ricollocato nelle abitazioni di chi ne fa richiesta.

Nel 2018, la Conferenza ha sostenuto le necessità economiche di persone e famiglie in difficoltà perché senza lavoro o con stipendi o pensioni o sussidi inadeguati. Ci viene spesso chiesto aiuto per affrontare spese medico-sanitarie di diverso tipo o per provvedere al pagamento di affitti, di spese per le varie utenze, di spese condominiali arretrate o di caparre per un'abitazione. Sosteniamo l'educazione dei piccoli e dei giovani contribuendo alle spese per la scuola o per attività extra curricolari utili alla formazione e/o alla salute. Cerchiamo di contribuire alla soluzione di problemi materiali perché sappiamo che il sostegno economico in molti casi è fondamentale per riportare serenità e tranquillità in una famiglia.

Ai giovani e agli assistiti che lo richiedono vengono presentate le proposte di lavoro di cui la Conferenza viene a conoscenza. Riteniamo che essere informati sulle risorse del territorio sia un nostro dovere; quindi una parte importante del nostro operare non è appariscente ma fondamentale per poter aiutare in modo adeguato: abbiamo stretti rapporti con gli uffici ASL di zona, con l'ALER, con i CAF; i volontari cercano, dove possibile, di aiutare nel disbrigo di pratiche relative a sfratti, morosità, invalidità, indirizzando agli uffici competenti o accompagnandovi chi è in difficoltà. Interagiamo con enti, fondazioni benefiche, Onlus e cerchiamo di conoscere tutte le disposizioni di legge o i benefici messi a disposizione dal Comune o dalla Provincia che possano essere di aiuto ai nostri assistiti. Manteniamo in modo continuativo rapporti con gli assistenti sociali di zona, qualora il caso sia stato da loro stessi segnalato alla Conferenza o ce ne fosse la necessità. Sosteniamo con un'offerta una importantissima istituzione della zona: la Mensa dei poveri delle Suore Francescane Missionarie di Maria in via Ponzio. Abbiamo adottato due bimbi, uno peruviano, l'altro albanese.

La Conferenza si è lo scorso anno "arricchita" di due nuovi soci e saremo felici di accogliere chi volesse conoscerci e condividere con noi i valori vincenziani.

CONTO ECONOMICO 2018 **Conferenza San Vincenzo de' Paoli**

ENTRATE

Collette da confratelli	5.717,50
Quote associative	1.000,00
Fiera dicembre 2018	16.866,67
Contributi da ACC	1.200,00
Contributi da altre realtà vincenziane	1.800,00
Questua e offerte	13.135,74
Interessi	359,05
Altre entrate	24,79
Totale	40.103,75

USCITE

Interventi di assistenza diretta	25.077,59
Fiera dicembre 2018	600,00
Contributi da ACC	1.002,50
Formazione e attività associativa	195,00
Spese amministrative e gestionali	1.476,36
Contributi a Sett. Solid e Gemellaggi	300,00
Aiuti al Terzo Mondo	530,00
Altre uscite	500,00
Totale	29.681,45

Avanzo di gestione: € 10.422,30

NATALE E PASQUA SOLIDALI

Come accade ormai da 5 anni, la parrocchia e i suoi volontari si mettono a disposizione nel giorno di Natale per preparare e offrire il pranzo alle persone sole o in difficoltà.

Questo Natale sono stati accolti 68 ospiti nel salone dell'oratorio, allestito come si conviene a un pranzo di festa.

Si è creato da subito un clima caloroso e natalizio. Il pranzo si è svolto in un'atmosfera familiare, nonostante volontari e commensali non si conoscessero fra di loro.

Accompagnati da un ospite che suonava la fisarmonica, con canti e balli si è arrivati al brindisi: brindisi per augurarsi buon Natale e per festeggiare il signor Gino che compiva 95 anni.

Menu eccezionale, molto apprezzato, per il quale vogliamo ringraziare i cuochi volontari e tutto il "personale di sala". Così come ringraziamo i tanti benefattori che hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa di carità.

Anche il giorno di Pasqua offriremo il pranzo a chi è solo. Dare il proprio nome in segreteria parrocchiale.

Emiliano

CALENDARIO

MARZO 2019

10 domenica: I DOMENICA DI QUARESIMA - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

12 martedì: ore 15.30: Progetto...Insieme: Giochiamo a tombola

15 venerdì: ore 20.45: Via Crucis guidata dall'Arcivescovo (vedi pag. 10)

17 domenica: II DOMENICA DI QUARESIMA - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

18 lunedì: Le quattro notti della salvezza: incontro con Miriam Camerini (vedi pag. 8)

19 martedì: ore 15.30 Progetto...insieme: "Marionette e burattini" ricordi con Maria Grazia Sandri

23 sabato: e domenica 24 sul sagrato di san Giovanni in Laterano: vendita di uova fiori a sostegno delle attività di Cascina Verde

24 domenica: III DOMENICA DI QUARESIMA - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

25 lunedì: ore 18.45 Incontro, cena e preghiera in stile Taizé a san Pio X (vedi pag. 14)

26 martedì: ore 15.30: Progetto...Insieme: Misteri del nostro inconscio, con Silvana Loriga

27 mercoledì: Le quattro notti della salvezza: incontro con Moni Ovadia (vedi pag. 8)

30 sabato: e domenica 31 sul sagrato di san Giovanni in Laterano: vendita di uova di Pasqua a favore di CasaAmica

31 domenica: IV DOMENICA DI QUARESIMA - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

APRILE 2019

2 martedì: ore 15.30: Progetto...Insieme: incontro con don Giuseppe

4 giovedì: Le quattro notti della salvezza: incontro con Stefano Levi della Torre (vedi pag. 8)

7 domenica: V DOMENICA DI QUARESIMA - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

9 martedì: ore 15.30: Progetto...Insieme: "Mantova e i Gonzaga" a cura di Francesco Sugamoto

14 domenica: DOMENICA DELLE PALME - ore 17.30 Vespri d'organo (vedi pag. 11)

PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano
 tel. 022365385, fax 0283418701
 e-mail: parrocchia@sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18

SABATO: ore 8-18

DOMENICA: ore 8.30-10-11-18
 ore 13 Messa della
 Comunità Ucraina

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano
 tel. 0270635021
 e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18.30

SABATO: ore 19

DOMENICA: ore 10-12-19

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

ORATORIO

Tutti i giorni dalle 16 alle 19
 tranne il sabato pomeriggio

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385	don Giuseppe Lotta	tel. 02-36562944
338.6565618	don Cesare Beltrami	tel. 02-70635021
don Giorgio Begni	tel. 02-70603584	don Igor Krupa
		tel. 329.2068749

NELLA COMUNITÀ HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

LEONARDO CASTORINA	ROBERT MINKOVSKYY	MILO BARBATO
VIKTORIA MOTRYNETS	MARTINA MEOLI	ALLEGRA L. COLONETTI
CARLO ANTONIO MUSTO	SOFIA KNEZOVICH	FRANCESCO L. BERSANO
VERONICA MELNYCHUK	PIETRO L. CIACCIA	GRETA PINTILIE
LUCREZIA M. F. GAMBARDELLA	CHLOE BAYOUMI	PAOLO MONZIO COMPAGNONI

ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

GIANPIERO REINA (a. 90)	PIETRO CAIRELLA (a. 83)	PATRIZIA VRENNA (a. 62)
CELESTINO CASSINARI (a. 87)	FRANCA DRAGHI (a. 85)	BRUNO RICCARDI (a. 89)
ORNELLA PIROLA (a. 88)	ANGELA ALBÈ (a. 93)	GISELLA BISTONI (a. 88)
GRAZIELLA GRAZIOSI (a. 91)	MARIA CORTEMIGLIA (a. 95)	LUIGINA ROSSI (a. 91)
OLGA CHITI (a. 78)	ELVIRA GIBILLINI (a. 89)	IVANO VIGGIANI (a. 83)
BRUNA CANTALUPPI (a. 98)	ANNA SANDRI (a. 79)	MICHELE MARINO (a. 90)
CARMELA MONTRESOR (a. 94)	EMMA PANNACCIULLI (a. 81)	FRANCO CAVALLERO (a. 74)
GIANFRANCO DESSÌ (a. 67)	MARIA PENNASILICO (a. 87)	NELLA RUBIOLA (a. 97)
WANDA PECORA (a. 94)	ANGIOLINA GAIDANO (a. 88)	FELICIDAD ALCAZAR (a. 82)
DOMENICO DI TULLIO (a. 85)	LUCIANO CASELLI (a. 82)	FRANCA STORCHI (a. 98)
LIDIA MEAZZA (a. 81)	MARIA C. VENERUS (a. 89)	LOREDANA BONAGLIA (a. 71)

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano
 alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.